

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America:

Presenti e votanti	211
Maggioranza	106
Voti favorevoli	195
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

L'onorevole Calvino ha trasmesso alla Presidenza la seguente lettera:

« Firenze 9 giugno 1871.

« Onorevolissimo presidente,

« Malgrado la mia limitata condizione finanziaria, in omaggio alla spontanea volontà dei miei elettori, e per non rifiutare l'opera mia qualunque alla patria, ho sostenuto per un decennio, con enorme sacrificio, gli oneri della deputazione.

« Oggi che le condizioni della mia famiglia son divenute gravissime, e che una parte dei miei elettori mi sembra non apprezzi convenientemente la mia situazione ed i sacrifici miei, sono costretto con rincrescimento a pregare la Camera di accogliere la mia dimissione.

« Mi conforta però il pensiero che il sospiro di tutta la mia vita, la unità d'Italia con Roma capitale sia ora un fatto compiuto.

« Adempio ad un dovere e, allo stesso tempo, ad un sentimento del mio cuore, pregandola, onorevolissimo signor presidente, a farsi interprete presso i nostri onorevoli colleghi della mia gratitudine per la fiducia e benevolenza dimostratemi in ogni occasione.

« Ricordandomi infine alla sua amicizia, della quale da lunghi anni mi onoro, mi dichiaro con piena stima e rispetto, ecc. »

MASSARI. Io credo d'interpretare i sensi di tutti i miei colleghi, rendendo un omaggio molto cordiale e molto affettuoso alla virtù ed al patriottismo dell'egregio uomo che in questo momento, per ragioni che io sono obbligato a rispettare, stimo doversi separare da noi.

Io non aggiungo altro, e sono persuaso che, parlando a questo modo dell'onorevole Calvino, io non ho fatto altro che interpretare i sensi di tutti i miei colleghi.

Voci da tutti i lati della Camera. Sì! sì!

MICHELINI. Mi associo alle parole ed ai sentimenti espressi dall'onorevole Massari. Sono lieto che siano stati manifestati da una parte della Camera nella quale non soleva sedere il nostro collega Calvino.

Ciò torna a lode della Destra, cui appartiene il deputato di Bari, e dell'onorevole Calvino, i cui pregi sono da tutte le parti della Camera riconosciuti.

Io pertanto mi associo alle lodi del nostro collega Massari, e credo, ciò facendo, di rendermi interprete

dei sentimenti da cui è animata questa parte della Camera.

Se al principio del nostro reggimento parlamentare, se in Piemonte più volte avvenne che la Camera si opponesse alle domande di demissione, se io stesso più volte feci la proposta di congedo, invece della rinunzia, ora prevale altra consuetudine.

Io la rispetto, ed unicamente manifesto il rammarico che ne proviamo io ed i miei colleghi, dai quali non sarò certo disdetto. (*Segni di assenso*)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole Calvino della sua dimissione, e si dichiara vacante il collegio di Trapani.

CODRONCHI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CODRONCHI. Io desidererei conoscere a qual punto sieno gli studi della Commissione sui provvedimenti di pubblica sicurezza. So che essa lavora con la massima alacrità, ma la necessità di discutere, prima che la Camera sia prorogata, il progetto ministeriale è così urgente, che mi sembrerebbe opportuno affrettare la distribuzione del rapporto della Commissione, la quale io spero vorrà trovare giustificata la mia interrogazione e la mia fretta, ove consideri che io rappresento un collegio della Romagna.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Trombetta, presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge di cui si è fatto cenno, lo invito a dare gli opportuni schiarimenti.

TROMBETTA. Sono lieto che l'onorevole deputato Codronchi mi abbia posto in grado di assicurare la Camera, che la Commissione per i provvedimenti di sicurezza pubblica, lungi dall'aver trascurato un solo momento la importante missione statale affidata, si è adoperata e si adopera sempre del suo meglio per rispondere alla fiducia che è stata in essa riposta, e condurre a termine il suo lavoro nel più breve tempo possibile.

Ma, o signori, non è questo un lavoro che potesse essere fatto in pochi giorni, e tanto meno coll'asta alla gola.

La Commissione ne fu nominata, è ora poco più di un mese, cioè il 4 maggio, e nella sua prima adunanza riconobbe il bisogno di esaminare moltissimi documenti, i quali furono richiesti al Ministero dell'interno ed a quello della giustizia. Questi documenti si sono dovuti, non solamente leggere ed esaminare, ma ponderare, studiare e raffrontare, trattandosi di statistiche e di cifre.

Le questioni essendo assai gravi, la Commissione non le poteva discutere leggermente; e ben posso dire che le sedute occuparono talvolta quattro o cinque ore; la qual cosa dovevasi per di più conciliare colla necessaria presenza alla Camera dei membri che compongono la Giunta.

Ora, più non si tratta che di pochi giorni; già si è